

FRATE EGIDIO DI ASSISI: PRIMO FRANCESCANO IN TERRA SANTA?

Noel Muscat ofm

Quest'anno si commemora il 750 anniversario della morte di frate Egidio, il terzo compagno di san Francesco, morto nell'eremo di Monteripido, fuori Perugia, il 23 aprile 1262, festa di san Giorgio martire.¹ Lo stesso giorno, 54 anni prima, Egidio aveva lasciato il mondo per seguire Francesco alla Portiuncola.

Secondo l'*Anonimo Perugino*, “compiuti 1207 anni dall'incarnazione del Signore, il 16 del mese di aprile [...] Dio illuminò un uomo della città di Assisi, di nome Francesco.”² La data 16 aprile 1207, che corrisponderebbe al 1208 secondo il computo pisano, che faceva iniziare l'anno il 25 marzo successivo rispetto al 1 gennaio secondo il nostro calcolo attuale dell'inizio dell'anno,³ segna per l'*Anonimo* il giorno in cui Francesco scopre la sua vocazione consultando i testi del Vangelo nel Messale della chiesa di san Niccolò *ad pedem plateam* in Assisi, insieme con Bernardo da Quintavalle e un altro compagno chiamato Pietro. L'*Anonimo* continua il racconto:

Frate Bernardo e frate Pietro, venduti i loro averi e distribuito il ricavato ai poveri, come abbiamo raccontato, si vestirono al modo dell'uomo di Dio, il beato Francesco, e si unirono a lui. Non avendo casa che li ospitasse, si misero in cammino e trovarono una chiesa poverella e quasi abbandonata, chiamata Santa Maria della Porziuncola. Si fecero lì una capanna e vi abitavano insieme.

Passati otto giorni, arrivò da loro un altro assisano, di nome Egidio, uomo pieno di fede e devozione e assai fedele, al quale il Signore donò grazia in abbondanza. In ginocchio, con devozione grande e riverenza, pregò il beato Francesco che lo ricevesse nel suo gruppo. E il santo, felice nel vedere quella scena e nell'udire quelle parole, lo accolse senza esitazione e con gioia.⁴

Secondo il primo biografo di san Francesco, frate Tommaso da Celano, “non molto tempo dopo, sopraggiunse frate Egidio, uomo semplice, retto e timorato di Dio.”⁵ Egidio sarebbe nato circa nel 1190 ad Assisi. Immediatamente dopo la sua entrata nell'Ordine Egidio accompagnò Francesco in un viaggio di predicazione nelle Marche. Nel 1209 era uno dei primi compagni che andarono a Roma con Francesco da Papa Innocenzo III per l'approvazione orale della *forma vitae* della primitiva fraternità. Nel

¹ B. COMMUDI, *Il Beato Egidio d'Assisi nel 750° della morte*, in *Miscellanea Francescana* 111 (2011) 418-455.

² *Anonimo Perugino* 3, in *Fonti Francescane. Nuova edizione*, Editrici Francescane, Padova 2004, numero marginale 1489 [FF 1489].

³ Partendo dal computo degli anni di Dionigi il Piccolo l'inizio dell'anno veniva fatto corrispondere con la Festa della Annunciazione. Era detto pisano o fiorentino, a seconda che l'anno iniziasse il 25 marzo precedente o successivo rispetto al 1 gennaio secondo il calcolo attuale.

⁴ *Anonimo Perugino* 14 [FF 1501]. Otto giorni dopo il 16 aprile era il 23 aprile, festa di san Giorgio martire, un santo che aveva una grande importanza nella cultura cavalleresca medievale. Ad Assisi esisteva la chiesa di san Giorgio, dove oggi sorge la Basilica di santa Chiara, e dove Francesco fu sepolto dal 1226 al 1230.

⁵ TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di san Francesco*, 25 [FF 362].

1211 accompagnò frate Bernardo a Firenze, e nel 1212 i due frati si avventurarono fino a Santiago de Compostella.

Di fatto, la prima parte della vita di Egidio era marcata da viaggi e visite ai santuari famosi del medioevo. Il più famoso, del quale parliamo fra poco, era il viaggio verso la Terra Santa nel 1215. Fu seguito da una visita al santuario di san Michele arcangelo, sul Monte Gargano e a quello di san Nicola a Bari. Nel 1219 Egidio si imbarcò per Tunisi, mandato con altri frati dopo il capitolo generale di quell'anno. Purtroppo lo zelo dei frati di predicare il Vangelo e subire il martirio era troppo forte per i mercanti cristiani locali che temevano la reazione negativa dei musulmani e fecero imbarcare di nuovo i frati per l'Italia. Nel 1225 Egidio si trovava a Rieti dal cardinale Nicolò di Chiamonte e nel 1226 assistette alla morte di Francesco alla Porziuncola.

Per il resto della sua vita Egidio preferì la solitudine degli eremi nelle colline dell'Umbria e della Toscana. Visse a Favarone, Deruta, Cibottola, Agello, Preggio, Le Carceri, Cetona, e dal 1232 nell'eremo di Monteripido presso Perugia, dove rimase per trent'anni, fino alla sua morte. Dopo la morte fu acclamato come beato dal popolo, e Pio VI confermò questo culto il 4 luglio 1777.⁶

Ci sono varie fonti per la vita di frate Egidio, ma la più dettagliata è quella della *Cronaca dei XXIV Generali*, scritta da Arnaldo da Sarrant nel 1365-1374.⁷ In questa cronaca troviamo la raccolta dei *Detti* di frate Egidio, che sono rimasti famosi nella letteratura spirituale francescana.⁸

Abbiamo già detto che nel 1215 Egidio venne in Terra Santa. Il racconto ce lo dà la stessa *Cronaca dei XXIV Generali* nella sezione dedicata a frate Egidio:

Egidio ricevette anche obbedienza dal beato Francesco affinché con un compagno potesse andare a visitare il sepolcro del Signore Gesù e gli altri luoghi della Terra Santa. Mentre stava per qualche tempo nel porto di Brindisi aspettando la nave per attraversare il mare, acquistò una brocca che riempì di acqua, e poi andava per le vie della città gridando: "Chi vorrebbe comprare acqua?" Accettava così tutte le cose che erano necessarie per se e per il suo compagno. Dopo la traversata egli visitò con la più grande devozione il sepolcro del Signore e gli altri luoghi santi. Quando arrivò ad Acri si fermò là e lavorò per guadagnarsi il pane quotidiano. Confezionava canestri di canna, che si usavano dalla gente di quella città. Accompagnava i morti portandoli al cimitero, e trasportava l'acqua in città. Con questo lavoro poteva guadagnarsi il pane e le altre necessità corporali. Quando non riusciva a guadagnare nulla, faceva ricorso "alla mensa del Signore, chiedendo elemosina di porta in porta." Dopo questi eventi ritornò a Santa Maria della Porziuncola.⁹

⁶ *Frati Minori Santi e Beati*, a cura di S. BRACCI e A. POZZEBON, Postulazione Generale OFM, Roma 2009, 60.

⁷ *Vita fratris Aegidii, vir sanctissimi et contemplativi*, in *Chronica XXIV Generalium*, in *Analecta Franciscana*, Vol. III, Collegio S. Bonaventura (Ad Claras Aquas), Quaracchi 1897, 74-115. Una traduzione dell'intera opera in inglese si trova on-line: N. MUSCAT, *Chronicle of the XXIV Generals*, in <http://www.i-tau.com/franstudies/>

⁸ E. MARIANI, *La sapienza di frate Egidio compagno di Francesco, con i Detti*, LIEF, Vicenza 1982.

⁹ *Chronica XXIV Generalium*, in *Analecta Franciscana* III, 77: Post haec ad Sepulchrum Domini Jesu et alia Terrae Sanctae loca obedientiam et socium ad eundem obtinuit a beato Francisco. Dum autem ad portam Brundisii devenisset, et ibi per aliquod tempus moram contraheret navem exspectans, interim unum urceum acquisivit, in quo portans aquam ibat per civitatem clamando: "Quis vult emere aquam?" Et pro mercede corporis necessaria pro se et socio recipiebat. Postea transiens, Sepulchrum Domini et alia loca sacra cum devotione maxima visitavit. Cum vero in civitate Achon moram contraheret, de labore suo, ut consueverat, vivere conabatur. Faciebat enim quasdam sportas de iuncis, quibus illi homines utebantur; portabat enim defunctos ad cimiterium et aquam per civitatem; et pro istis panem et alia necessaria

Secondo Girolamo Golubovich, che annota questa fonte, frate Elia sarebbe stato “il primo Minorita che abbia posto piede nella Terra Santa per visitare il S. Sepolcro e i Luoghi Sacri della Palestina.”¹⁰ Sappiamo che la prima presenza francescana in Terra Santa si registra nel 1217, con frate Elia che viene mandato come ministro della provincia di Siria o di Oltremare, con sede ad Acri, la roccaforte dei crociati sulla costa palestinese dopo la caduta di Gerusalemme nel 1187 fino alla fine del regno crociato in Terra Santa il 18 maggio 1291. Era durante il periodo in cui Elia era ministro della Siria che Francesco passò da Acri nel 1219, diretto verso Damietta in Egitto, dove era accampata la quinta crociata.

Sarebbe stato frate Egidio ad avere infiammato il cuore di Francesco con il desiderio di visitare la Terra Santa? Sembra che Egidio è stato più fortunato del suo maestro. Il fatto che visitò il Santo Sepolcro nel 1215 si capisce nel contesto storico delle vicende legate alla quinta crociata. Nel 1215 sembra che fosse ancora possibile per i cristiani mettere piede nel Santo Sepolcro, anche se certamente avrebbero dovuto pagare un forte tributo in denaro per accedervi. Invece, con la bolla *Cum carissimi* di Onorio III, del 24 luglio 1217, tale impresa risultava teoricamente impossibile, dato che il papa proibiva, sotto pena di scomunica, di visitare il Santo Sepolcro pagando il tributo ai Saraceni.¹¹

Si potrebbe concludere con ragionevole sicurezza che frate Egidio sia veramente stato in Terra Santa e ha visitato il Santo Sepolcro. Egli può essere considerato come il primo francescano che ha messo piedi nel Sepolcro del Signore, ancora prima che la missione francescana dell’Oriente fosse istituita nel capitolo generale del 1217, e prima anche della supposta visita di Francesco al Sepolcro dopo il suo incontro con il Sultano Melek el-Kamel nel 1219, che è documentata soltanto da Angelo Clareno nel 1325¹² e che viene messa in dubbio da molti storici per i motivi sopraindicati, particolarmente il divieto papale di accedere al Sepolcro pagando il tributo ai Saraceni.

Resta comunque una domanda che rimane senza risposta. È possibile che frate Egidio, che dava testimonianza di povertà e semplicità così chiara, come pure il suo maestro poverello, siano riusciti ad entrare nel Santo Sepolcro da poveri, e cioè muniti soltanto della loro semplice testimonianza di umiltà e sottomissione ad ogni umana creatura?

lucratur. Quando autem haec facere non poterat, recurrebat “ad mensam Domini petendo eleemosynam ostiatim.” Deinde ad sanctam Mariam de Portiuncula est reversus.

¹⁰ G. GOLUBOVICH, *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell’Oriente Francescano*, Tomo I (1215-1300), Collegio S. Bonaventura, Quaracchi 1906, 105.

¹¹ P. SELLA, *Francesco e il Sultano: l’incontro*, in *San Francesco e il Sultano*. Atti della Giornata di Studio, Biblioteca Francescana ‘Stanza delle Laudi’ (Firenze: 25 settembre 2010), Firenze 2011. Gli Atti fanno parte della rivista *Studi Francescani* 108 (2011), n. 3-4. Le pagine dell’articolo sono 493-507.

¹² ANGELO CLARENO, *Chronicon seu Historia Septem Tribulationum Ordinis Minorum*, Prologo [FF 2154]: La terza volta, a prezzo di molti vituperi, impedimenti, percosse e fatiche, fu condotto, per volontà di Cristo, davanti al sultano di Babilonia. Stando alla sua presenza, tutto acceso dalla fiamma dello Spirito Santo, con tale forza, vivacità ed efficacia di parola gli parlò di Cristo Gesù e della sua fede evangelica che il sultano ne restò ammirato e con lui tutti i presenti. Alla forza delle parole che Cristo proferiva per lui, il sultano, mosso a mansuetudine, gli prestò ascolto volentieri; contro il prescritto della sua nefanda legge, lo invitò con insistenza a fermarsi nella sua terra e diede ordine che lui e i suoi frati, liberamente, senza pagare pedaggio, potessero accedere al santo Sepolcro.